

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Giorgio Amendola*

Pavia, 14 novembre 1974

Onorevole,

mi permetto di inviarLe la risoluzione con la quale il Consiglio di fabbrica della Necchi ha preso posizione a favore delle elezioni

del Parlamento europeo e della petizione federalistica, e di farLe sapere che la raccolta delle firme ha dato buonissimi risultati.

A noi pare che questo episodio sia degno di riflessione. Una delle tante difficoltà della lotta per l'Europa sta nel fatto che i più ritengono che la classe operaia non senta affatto questo problema. L'episodio della Necchi sembra dimostrare il contrario. Naturalmente c'è stata una iniziativa della sezione di Pavia del Mfe. Ma questo mostra proprio che se si prendono iniziative politiche e organizzative adeguate, la classe operaia reagisce in modo positivo. Bisognerebbe trarne la conclusione che la causa del disinteresse della classe operaia per l'Europa sta nei limiti della linea politica e organizzativa dei partiti di sinistra. Certo è che non si può chiedere al Mfe di supplirli. Il Mfe è una piccola avanguardia; il suo compito è quello di fare delle esperienze-pilota.

A noi pare che dopo la proposte francesi del 15 ottobre questo episodio del Consiglio di fabbrica della Necchi debba essere preso in ancora maggiore considerazione. Prima di queste proposte si poteva pensare che l'integrazione europea non avesse ancora raggiunto uno stadio sufficiente di sviluppo per consentire di mobilitare la popolazione, e che l'elezione europea fosse soltanto una posizione di principio senza sbocco immediato. Dopo le proposte francesi si deve prendere atto del fatto che si tratta di un obiettivo immediato di lotta, che può essere raggiunto o mancato a seconda che si sviluppi o non si sviluppi una lotta efficace.

È entrato in gioco per l'Europa il fattore tempo. E le alternative che nel primo dopoguerra si ponevano in termini nazionali, ora si pongono in termini europei. Non occuparsene come la situazione esige significa pertanto ricadere nel prefascismo. Abbiamo bisogno di un quadro costituzionale europeo, quindi si tratta di perseguire subito gli obiettivi intermedi (soprattutto di carattere elettorale) per creare una vera e propria situazione pre-costituente di carattere popolare.

Ma è anche per questa ragione di fondo che mi permetto di ricordarLe che il Mfe, dopo una serie di incontri a livello nazionale con i partiti aderenti al Movimento europeo, aveva chiesto al Pci di poter avere un incontro analogo. La direzione del Pci (con lettera del 15 marzo 1973) aveva aderito all'invito. La cosa non ha avuto alcun seguito. D'altra parte, i partiti aderenti al Movimento europeo (salvo, per alcuni aspetti, il Pli) non hanno dato alcun seguito alle decisioni prese insieme al Mfe, e dopo aver trovato un accordo

sulla formula elettorale per la legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo, non hanno fatto più nulla. Eppure la crisi dell'Italia non si risolve certo senza affrontare i fattori europei e internazionali. Ma chi parla di questi fattori in sede di crisi e di formazione del nuovo governo?

Io Le sarei molto grato se ci potesse dire qualcosa in ordine ai fatti nuovi dell'integrazione europea, al lavoro per interessare la classe operaia al problema europeo, ed alla possibilità di rendere effettiva la decisione del Pci circa l'incontro Pci-Mfe, e La prego di accogliere i miei saluti più cordiali

Mario Albertini